



**SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO**



**QUESTA VOLTA:  
50 ANNI DI CINEMATOGRAFO**

*di Historicus*

**MANIFESTINI DI RASO  
NOTTE SENZA GRAZIA**

*di Alfredo Jeri*

**FIORI DEL MIO GIARDINO**

*di Gilberto Coverso*

**7 GIORNI**

*di E. Ferdinando Palmieri*

**ESSERE LA TUA DONNA**

*di Angelo Frattini*

**DEL BALLERINO  
E DEL SUO SORRISO**

*di Umberto Folliero*

**Punte secche**

*di Giordano Pitt*

**STRETTAMENTE  
CONFIDENZIALE**

*de L'Innominato*

**ADAMO FA MUSICA**

*di Don Gill*

**COLLOQUI INVENTATI**

*di Luciano Ramo*

**La piccola fonte**

*di Angela Maria Aimi*

**DISSOLVENZE**

*di & C.*

**IL PELO NELL'UOVO**

**E LE SOLITE RUBRICHE**

Barbara Stanwick in « Lady Eva ». Nella festata: Carla Candiani.

## BILANCI

CINQUANT'ANNI  
DI CINEMATOGRAFOdi *Historicus*

## IV.

STATI UNITI D'AMERICA. - La produzione di Hollywood, città dove dal 1911 si concentra la cinematografia nordamericana, si è sempre sforzata di creare un film internazionale. Attraverso anni di esperienza i dirigenti di Hollywood hanno accuratamente studiato le esigenze dei vari pubblici del mondo, con particolari riferimenti di mercati europei che, pur rappresentavano anche un notevole campo di accanita concorrenza. Non sempre infatti un determinato film americano ha incontrato lo stesso successo nei vari paesi in cui è stato presentato. Mille esempi tipici potremmo citare, e non ultimo fra questi *Our Daily Bread* di King Vidor che in Italia e in Bulgaria è stato accolto con tiepidezza, mentre ha avuto un successo importante in altri paesi europei. Pure quel film — svolgendo come la maggior parte dei film americani una tesi ben determinata — aveva tutti i requisiti per incontrare dovunque un successo incontrastato e partiva dal largo consenso dell'opinione americana.

Il punto sul quale l'industria cinematografica degli Stati Uniti batte da diversi lustri, è quello di creare una produzione che possa essere considerata internazionale, avvalendosi di soggetti, registi, tecnici e attori di tutti i paesi del mondo. Greta Garbo, Rodolfo Valentino, lo stesso Charles Chaplin, Ingrid Bergman, Marlene Dietrich, Anna Sten, Charles Boyer, Ilona Massey, eccetera tra gli attori; Ernst Lubitsch, Fritz Lang, René Clair, Julien Duvivier, William Wyler, Richard Boleslawski, Joseph von

Sternberg, Alfred Hitchcock, Henry Kostler, Rouben Mamoulian, fra i registi; e poi i più famosi scrittori del mondo attraverso le loro opere di maggior successo; tutta una schiera di intellettuali che lavorano a un solo scopo: quello di migliorare la produzione americana e di sforzarsi continuamente di adeguarla al gusto del mondo intero.

E ci sarebbero forse riusciti se... la stessa America, la stessa grande organizzazione cinematografica degli U. S., la stessa alta finanza americana non fosse in primo luogo formidabilmente americana. Si sa che quando qualcuno o qualcosa entra in America e vi resta è destinato col tempo a diventare americano. La stessa storia degli S. U. fin dal tempo delle guerre di indipendenza, è tutta un inno all'affermazione dello spirito americano, pur partecipe di questo spirito a tutto il mondo, di tutto il mondo essendo il diretto risultato. Milioni di cittadini di tutto il mondo emigrarono in America e la loro più accesa preoccupazione fu sempre quella di americanizzarsi al più presto, di mimetizzarsi americani. Anche se i padri non vi riuscirono pienamente, anche se la tradizione della lingua di origine tardava a morire, nei loro figli il miracolo era presto compiuto. Nascevano milioni di esseri nuovi, che potevano considerarsi americani.

Dipende dunque da questo il carattere spiccatamente inconfondibilmente americano del film prodotto negli U. S. Si parla anzi di una sorta di livellamento spirituale, di tutte le persone che, volenti o nolenti, lavorano per il cinema in America. Prima preoccupazione: la creazione di un divismo organizzato a sistema « colossal » americano, che col tempo ha già notevolmente tradito il carattere peculiare di ciascuno.

Per dare un esempio: un regista come Fritz Lang autore di film tipicamente germanici, da *Die Nibelungen* a *Metropolis*, lasciata l'Europa per l'America vi si è qui perfettamente adeguato creando film come *Fury* e *Western Union*. Altri registi invece, dotati di una spiccata personalità, non hanno saputo dir niente di nuovo: come G. W. Pabst regista di un film basato su un romanzo di Louis Bromfield di ambiente americano (*A Modern Hero*) o come S. M. Eisenstein il quale ha addirittura declinato l'invito a realizzare *An American Tragedy* dal romanzo di Theodor Dreiser per non subire le imposizioni censoriali di Will Hays

## Historicus

(4. - Continua)  
(Da un opuscolo edito a cura di *FilmEuropa*: nuovo organismo che si propone di svolgere un vasto programma commerciale e industriale per l'affermazione del cinematografo europeo).



Dall'album di Geleng: Loretta Young.

I LETTORI DI "FILM" LAVORANO  
IL PELO NELL'UOVO

Nel film di propaganda *Come si vota*, con Tino Scotti, in una scena si vede lo Scotti che sta rimanendo in una pentola contenente della zuppa. Lo Scotti ne riempie un mestolo portandoselo alla bocca in atto di assaggiarne il contenuto. Nella sequenza seguente si nota lo Scotti avvicinare appena le labbra al mestolo senza trangugiare neppure un sorso del contenuto, indi, chissà per quale miracolo, il mestolo, che si notava quasi pieno, ora è completamente vuoto, tanto è vero che Scotti lo appende. (Segnalato da: Paolo Casadei, Via Acquarone, 28/2, - GENOVA).

Nel film *La Conquista del West* con Gary Cooper; Jean Arthur, regia di Cecil B. De Mille, nella sequenza in cui Buffalo Bill cerca per ordine del generale, Wild Bill (Gary Cooper) per trarlo in arresto, dopo l'incontro Wild Bill

prega Buffalo Bill di accendere un po' di fuoco per scaldare del caffè. Mentre Buffalo Bill si curva per mettere degli sterpi, questi, dopo pochi istanti, senza alcun atto di accensione, prendono fuoco. Come mai?... (Segnalato da: Gino colonna, Corso Dante, 9 - VASTO (Chieti)).

Nel film *Partenza ore 7*, Campanini quando parte con la compagnia di riviste, ha un cappotto a quadri. La sera recita e al ritorno ha l'impermeabile, quindi si prevede che il cappotto sia nella valigia. Poi la compagnia viene assalita e derubata e rimangono tutti in mutande. L'indomani come mai Campanini porta il cappotto a quadri? E Rabagliati? Se a stento tutti hanno gli abiti « interni » come mai a lui hanno lasciato il cappotto? (Segnalato da: Antonino Corsaro, Via Ventimiglia, 154 - CATANIA).

## MOMENTI

MANIFESTINI DI RASO  
NOTTE SENZA GRAZIAdi *Alfredo Jeri*

Chi s'incaponì a far conoscere agli Italiani la tragedia di Shakespeare fu Ernesto Rossi, allievo e poi emulo di Gustavo Modena. Non fu fatica da poco ma il merito risultò non da meno. Stando alle cronache, nessuno, neppure all'estero, seppe in seguito riprodurre al pari di Rossi la figura di *Re Lear*. « specie — si scrisse — nella scena della foresta allorché *Lear*, in mezzo alla bufera, coi capelli scarmigliati nel vento, crede di giudicare le figlie ingrato e la mente gli si chiude nel buio della demenza ». Che ciò tuttavia dovesse aver fondamento di verità può dimostrarlo l'episodio occorsogli in Russia di quando, proprio in quella scena, stramazza svenuto sull'assito per il tremendo sforzo di immedesimarsi nel personaggio fino alla più acuta rispondenza. Sempre in Russia, nel '65, fu tale l'impressione che egli trasmise nel corso di una recita di *Otello* che lo Zar Alessandro, presentè sempre ad ogni interpretazione del Rossi, gli fece dono d'una speciale spada ricurva onde l'attore l'adoperasse, per ricordo di lui, anche nel seguito. Ciò che avvenne, e mi ricordo che nel 1921 Ernesto Zacconi poté recitare *Otello* con quella, in una serata commemorativa del grande Ernesto.

Ma c'è un altro episodio del fanatismo dei pubblici per questo attore che come aveva previsto e voluto — il bravo soldato muore sulla breccia, il buon operaio sul lavoro; io, operaio dell'arte, debbo morire sulla scena — fu raccolto morente dopo una recita a Cherson e trapassò pochi giorni dopo, nel 1896, nella tappa di ritorno in Italia, a Pescara, di sessantasei anni d'età. E quest'altro esempio è un manifestino stampato su raso per la centesima recita sua in America. Un manifestino che ebbero non solo gli spettatori ma pur quasi tutti i cittadini di Filadelfia, America, e perciò esso contiene anche annunci pubblicitari. Ma non fa niente: è in carattere. Ora non si vedono più nemmeno i manifestini di carta plebei quanto volete ma cordiali. Scadimento della passione per il teatro? Attori che non valgono quelli di una volta? Altro da pensare che stamdar su seta un programma? Mah. Passione per il teatro ce n'è ancora, e anche di attori ce n'è che valgono, certo però non stramazzano sulla scena — ma non sarebbe un bel vedere, abbiamo tutti un cuore — e son capaci di recitar due volte Shakespeare in un pomeriggio solo. Resta il fatto della seta. Dati i tempi non mette conto di scandagliare più in là.

Son dieci anni e più che è morto, le sue commedie ad ogni svolta ritornano, e nel frattempo non si scrivono su lui che parole d'irrisione, talvolta di vera condanna come avesse seminato vento per addensar tempeste dove e come e per chi non so.

Caso piuttosto raro: un italiano applaudito in vita, sconfessato in morte e ben al di là della morte. Questa quasi eccezione pare dunque anche più amara. Quando in una cittadina dalmata vidi tant'occhi lustri ai casi della *Maestrina* mi chiesi se nemmeno le lacrime sono sacre a questo mondo. Non so perché mi facessi questa domanda, se fosse proporzionata intendo; e ad ogni modo subito convengo che far ridere e far piangere non è che sia sempre prodotto d'arte vera. Ma credo la ragione fosse per buona parte intima, non era sparita dal mio cuore l'immagine viva di Dario Niccodemi. Un dominatore, un lavoratore. E poi l'immagine tramutata, di quando la sua mente s'abbuiò, non connetteva più, moveva da una stanza all'altra della sua casa, a Livorno, ridotto una cosa inutile come erano inutili le stagioni dolci e il ritorno dell'alba. Moveva da una stanza all'altra e a volte carezzava una preziosa legatura come per un ricordo che s'era allontanato d'un tempo indefinito, avresti detto secoli, dal suo cervello. Né parole mai. Quelle parole di saldi propositi che pur m'avevano affascinato quando gli avevo fatto visita, ai bei tempi delle sue vittorie, nel suo appartamento milanese, tutto di cose belle, di cose posate con giustezza di tono, in via di Sant'Andrea. Non so chi possedesse tanti libri e rari e rilegati appropriatamente quanti ne aveva lui. Sul lungo tavolo, le cartelle scritte erano come fossero di caratteri tutti litografati...

Teatro borghese, so bene adatto ai tempi, che furono di gente ghiotta di piaceri e di denaro, scrupoli zero. Ma non tutto di scorie e non tutto per l'applauso con poca spesa d'intelletto. E nemmeno di necessaria derivazione straniera. Suoi erano il calore e l'eloquenza, e di umanità nostrana l'avventura di *Scampolo*, ed esemplare di conaturata sapienza teatrale *L'Alba il giorno e la notte* tre atti con due personaggi soli. Ho ancora in mente quanto mi fece bene ascoltare, durante una licenza dal fronte, nel '18, *Prete Pero*.

Lunga la sua notte senza grazia dentro quel male che fece d'un vittorioso uomo giovane ancora un automa. Triste la negazione che sembra dall'un l'altro esser ripresa per infittirla.

Alfredo Jeri

MILANO - ANNO IX - N. 14  
8 GIUGNO 1946SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO

Direttore: FRANCO BARBIERI

Si pubblica a Milano ogni sabato in 8 pagine.

Una copia: lire 10

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: MILANO, Via Visconti di Modrone, 3. Telefoni 75-847-75-848.

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva: Società per la Pubblicità in Italia (Sipi), Milano, Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa telefoni 12451/7, e sue succursali.

ABBONAMENTI: Italia, anno L. 460; semestre L. 230; trimestre L. 115. Fascicoli arretrati L. 20.

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione.

La spesa per gli eventuali cambiamenti di indirizzo è di L. 15. Le richieste di cambiamento di indirizzo non accompagnate da questa somma non saranno accettate.

EDITORIALE « FILM »

La freschezza della mia carnagione?.. la debbo all'uso quotidiano del

LATTE  
**ACIDOFILO**

"LO YOGURT DEL PROGRESSO"

La digestione imperfetta avvizzisce e invecchia la pelle. I molti miliardi di fermenti lattici del LATTE ACIDOFILO la rendono elastica, giovane e fresca.

GILBERTO LOVERSO:

# FIORI DEL MIO GIARDINO

Sere fa, uno dei tre granchi del giornale radio milanese — giornale radio che esiste solo amministrativamente — si è fatto intervistare. Molto bene. Visto che nessuno lo ritiene tanto importante da chiedergli un'opinione, il giovane De Grada si è presentato al microfono con un amico e si è fatto intervistare su problemi d'arte. Pare che, prossimamente, si farà fotografare mentre scende da un aeroplano della fiera. Tutto fa.

Però, ai pomeriggi di Bompiani, le chiacchiere ci sono: manca solo il the.

Un po' calvo, il viso aperto, simpatico, elegante, pulito... No, no. Io non credo che Mario Melloni sia democristiano anche di notte.

È un bel fatto: Bontempelli continua a credere che esista qualcuno che — politicamente — gli crede.

Alcuni scrittori ed intellettuali (poiché non tutti gli intellettuali sono scrittori e non tutti gli scrittori sono intellettuali) hanno firmato un manifesto repubblicano. Questo esibizionismo. Questo volere la tessera antemarcia a tutti i costi. Non potevano andare a votare in silenzio senza vantarsi?

Ma sì, io credo senz'altro al comunismo di Ruggero Jacobbi: ci credo anche se di lui mi sorrende — piacevolmente — la barba rasa e il gabardine.

A me pare che le Questure siano cose importanti. E allora perché — domando — perché le sedi rionali ed anche quella centrale vengono sistemate entro le pattumiere?

Che ci siano degli uomini — agenti e funzionari di questura — i quali riescano a lavorare in locali luridi e selvaggiamente incredibili come le questure, questo è veramente meraviglioso.

Orio Vergani è molto, terribilmente, afflitto. Forse è molto, terribilmente, afflitto di essere ancora Orio Vergani?

Ma fra poco, Orio Vergani tornerà a rifulgere. « Il giro d'Italia »: questa è la sua vera Costituente.

In fondo, diciamolo, in fondo ci manca Marco Ramberti.

Ho visto Alfonso Gatto. (Poeta e comunista). Per la miseria! Ma per andare in giro con quegli occhi ci vuole il porto d'armi.

In caso di vittoria democristiana, a Brera, la scuola del nudo verrà sostituita da una scuola di abbigliamento?

È davvero magnifico. Siamo tutti convinti che i dodici mendicanti di Milano: il duo « la volpe e il gatto (il cieco e lo zoppo) »; la donna grassa col bambino in braccio; la vecchia che sta vicino ai teatri, eccetera, siano dei professionisti. Gente, cioè che vivè sull'accattonaggio raccogliendo buone somme; e, tuttavia, insistiamo a far l'elemosina. Dunque è un vizio. E sarebbe meglio far elemosina a chi ha veramente bisogno. Ma chi ha veramente bisogno, non va in giro a chiedere.

In vista delle elezioni a Remigio Paone è venuto ancora mal di denti: dovrebbe farsene togliere due. Qui, o non facciamo più elezioni o avremo un Paone con la dentiera.

Mi hanno detto che, dopo la Costituente, tutti coloro che hanno avuto soldi per sovvenzioni teatrali o cinematografiche, premi letterari o di poesia, remunerazioni per volumi di biografie, aiuti per edizioni, ricompense per incarichi, restituiranno tutto. E che, addirittura, abbiano già preparate le buste che consegneranno immediatamente al re o al presidente. Certo è molto simpatico, questo.

Gira insistente — si dice così — il nome di Silvio Negro quale direttore del *Corriere della sera* dopo la Costituente. Ministero Parri; Borsa, Ministero De Gasperi; Negro, Questa è coerenza. E se avessimo un Ministero Togliatti? Chiameremo De Vita. Ma bisognerà vedere se Angiolillo e Sozno permetteranno il cambiamento del direttore. Borsa fa troppo comodo al *Tempo* e al *Lombardo*.

Al mio amico Carlo Veneziani è piaciuta — mi dicono — la rivista francese *Sourir de France*. Spero non si arrabbi per questa insolenza.

Toscanini ha portato in Italia, di Gershwin, *Un americano a Parigi*. Si vede che il Nostro aveva litigato con Gershwin.

Torna Marta Abba. Torna a recitare in Italia. Ecco una buona notizia che ci fa passare la recente paura: quando dissero che Greta Garbo voleva venire in Italia a recitare Pirandello.

Epica pagina quella di Lucio Ridenti per l'operazione di Remigio Paone. Come si sentiva, dietro quel palpito, una partecipazione da attore. È stato un monologo fuori sipario.

Vera Worth è tornata a pattinare per le vie di Milano.

Uno mi dice: « Tu hai paura dei comunisti ». Crede, evidentemente, che io, per farmi passare il singhiozzo, mi faccia comparire davanti, all'improvviso, un comunista.

È veramente bello: i monarchici si vantano di essere monarchici e i repubblicani di essere repubblicani. Cosa ci sia da vantarsi, poi.

Pare che *Milano sera* abbia mandato al prefetto una protesta contro il *Corriere Lombardo* perché gli fa gli scherzi.

**Gilberto Loverso (1)**

(1) Il tutto senz'ombra di malizia; s'intende.

E. FERDINANDO PALMIERI:

# 7 GIORNI

È arrivata Gloria Warren, stella canora.

Vogliate compatire: la musica, per me, è un linguaggio inutile. Schiavo di un decreto maligno, io preferisco il silenzio alle sinfonie di Beethoven, agli spartiti di Verdi, ai trilli di Deanna Durbin, ai film di Carmine Gallone. Fatto mostruoso: Mozart e Rabbagliati, Wagner e Wanda Osiris, Gaetano Donizetti e Carlo Ludovico Bragaglia mi guastano il buonumore. Ah, la mia sorte arida. Mi consola — magro compenso — il mezzo gaudio del mal comune: la musica infastidiva Guido Gozzano, la musica irrita Benedetto Croce e Paolo Monelli, il mio amico Alberto Mario Zuccari e Gian Francesco Malipiero. Verità sorprendente, forse: il novero degli insensibili alle divine melodie non è esiguo. Al tempo che non pagava il biglietto, Vittorio Emanuele di Savoia, obbligato dal dovere al Teatro dell'Opera, rispondeva all'orchestra di Tullio Serafin e agli acuti di Toti dal Monte coi più rabbiosi sbadigli.

La celluloidica percorsa dai gorgheggi di Gloria Warren si intitola *Sempre nel mio cuore*.

Gloria non è bella, ma bella — avvertono i saputi — è la voce. La quale deve alla vicenda composta dall'italiana Comandini un'ampia serie di occasioni. La signora Comandini è una ostinata avversaria dei miei orecchi. Già fornitrice di *Tre ragazze in gamba* all'ugola di Deanna, eccola adesso al servizio di un'altra minore pazzia per le sette note.

Se ne va a piedi? Canta. Gira in bicicletta? Canta. Rivolge un pensiero al babbo defunto? Canta. Insomma: nella felicità e nel dolore, all'aperto e al chiuso, la vergine Gloria è un'altra sorgiva di biscomore. Naturalmente, la madre esulta, il fratello applaude, la vecchia serva non brontola, il paese ammira. Ammira e accompagna: ogni abitante possiede uno strumento. Figuratevi la mia allegrezza.

Non è tutto: falso morto, il babbo ritorna. E un pianista ardentissimo e si getta, subito, sulla tastiera.

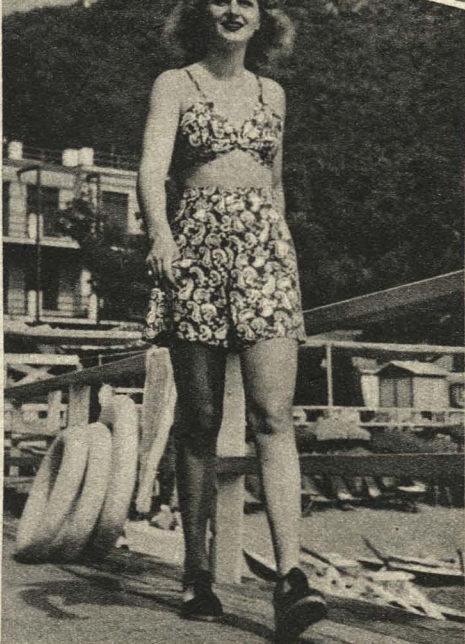
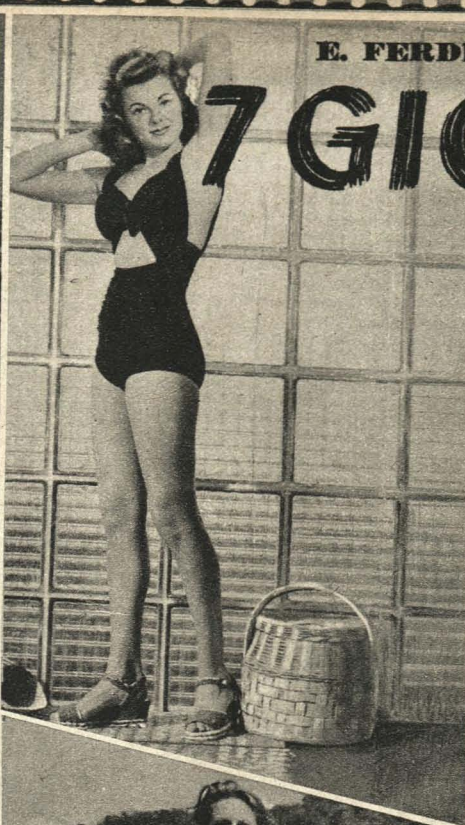
Morale: ho sofferto.

Ma dichiarata la mia sofferenza, non posso non mettere in carta l'elogio della tenera pellicola. Ahimè: sul furbo soggetto di Adele Comandini la regia di Jo Graham procede con gentile abilità. Anche una volta, la perfida Adele ha inventato un imbroglione favoloso e credibile, un crescendo di episodi romanzeschi e spontanei. Aura, in pieno Novecento, di letteratura ottocentesca: la dolce letteratura di Jolanda, che trasformava l'assurdo in cronaca verosimile.

Quei lontani racconti... Uomini scrupolosi e damigelle intonse in un mondo color di rosa. Editore: Licio Cappelli, in Bologna. Strano: un messaggio di castità lanciato proprio da una terra di donne sensuossime ed espertissime e di poeti violentemente scurrili. Voi non ignorate: giunto a Bologna, Casanova gridò al prodigio.

Hollywood è, in tema di purità, un'altra bizzarria. Dive al terzo marito, divi alla quarta moglie, film sudanti desiderio. Una fabbrica di gambe provocatorie e di tumulti amorosi, un delirio di cupidigie e, di quando in quando, un mite girotondo di fiabe celesti. Marlene e Deanna, Katherine e Gloria. Le bramosie sconvolgenti e le virtuose filarmoniche.

Penitenza, fratelli: è apparsa Gloria Warren, scocciatrice illibata. E la coccola della mamma: che, per



Panorama estivo: Silvana Jachino, Barbara Hale, Carla Candiani e Elena Altieri.

# DISSOLVENZE

I. Le cose della vita: ci sono stati, nello spettacolo di riviste francesi al teatro Odeon quattro bei seni nudi, e nessuno se ne è dato pensiero. Anzi! Ed ecco che alla stazione di Milano, una disgraziata improvvisamente impazzita se ne sta col seno nudo (di nessunissima importanza, fra l'altre cose) e la gente intorno ad applaudire freneticamente. Perché Guido Bossi non ha accompagnato alla stazione le quattro donne, e magari tutte le altre, dello spettacolo Walmv?

II. Si è potuto vedere ad un Concerto Toscanini alla Scala, un alleato in poltrona, nella tredicesima fila, in maniche di camicia. Ad un certo punto, quelle maniche se le è persino rimboccate. Faceva caldo forte, questa è la verità: si crepava dal caldo. Vedremo quell'alleato in mutandine da bagno, all'*Aida* che Toscanini dirigerà nel prossimo luglio al Palazzo dello Sport?

III. Grande successo a New York del « Water-spaniel » la danza del Can Larbonate, precisamente, di cui forse ammireremo presto le suggestive figurazioni. Dal Fox allo Spaniel, insomma dalla volpe si discende al semplice cane. Povera bestia. Prima lo fanno recitare (Ouello là? un cane). Adesso lo fanno ballare. Insomma vita da cani. E in sostanza poi, salvo quello da caccia, o del cieco, il caro cane non fa un accidente, è un bel lazzarone. c'è poco da dire.



Clara Calamai com'era una volta... (Ancora non faceva l'attrice e non era la diva più bella d'Italia).

IV. Domenica è Pentecoste, festa che la Chiesa celebra nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, per ricordare che in quel di lo Spirito Santo discese sugli Apostoli. La Pasqua delle Rose, dissero nel Medio Evo. Non sarebbe male che, dopo tanto aspettare, finalmente stavolta discenda lo Spirito Santo, sugli apostoli nostri. O che, in sottordine, qualche rosa si veda a spuntare, tra i fiori del nostro giardino, caro Loverso.

V. In ogni caso, per il Teatro italiano, tre giorni dopo Pentecoste, è Sant'Antonio. Santo Antonio Greppi, che discende su noi con tre commedie nuove benedette. Ouelle benedette commedie del Greppi.

VI. « Tra tutte le cose orribili, la più orribile è la musica, quando si impara » (Hebbel). « La musica è il vapore dell'arte. È l'indefinito nell'infinito » (Hugo). « La musica, il mosaico dell'aria » (Marwell). « L'uomo che non ha la musica in se stesso, è capace di tradimenti, insidie e ruberie » (Shakespeare). « La musica è la fede di un mondo » (Mazzini). Eccetera. Adesso vorremmo che qualche grande firma del tempo nostro, ci definisca la musica quando accompagna i Balletti di Montecarlo al Teatro Lirico di Milano. Non faccia cerimonie: ci dica francamente il suo pensiero, senza mezzi termini, siamo qua a sua disposizione...

& C.

"FILM" PRESENTA UN ROMANZO-FILM:

# Essere la tua donna

di Angelo Frattini

nostra fortuna, ha la bocca illustre di Kay Francis, guardaportone della lussuria.

Ingenuo e intrepido, Tarzan continua. Da noi, il ciclo dei Vela; in America, le avventure tarzatiche. Johnny Weissmüller è il Salvator Gotta della foresta. A proposito: ingrassati tutti e due.

Voli da una pianta all'altra, capriole nell'acqua, leoni che si lasciano ingannare, scimmie soccorrevoli, elefanti che arrivano al momento giusto, infamie di esploratori avidi di oro, Maureen O'Sullivan che si agita... Alla fine, un visibilo di botte.

In altri termini, i soliti esercizi e la solita trucchiera. Ha diretto Richard Thorpe. Titolo: *Il tesoro segreto di Tarzan*.

Avviso ai libertini: il seno di Maureen va peggiorando. Caro vecchio.

Un giallo faceto: *Il manoscritto scomparso*. Film che si giova di un mosso groviglio, di una vispa regia, di un'umorosa recitazione. Rosalind Russell e Robert Montgomery sono gli assi della partita.

Si va alla caccia di un autografo di Shakespeare: due pagine che valgono un milione di dollari. Autografo invano difeso dal dovizioso proprietario: che vien ucciso. Inutile aggiungere che il furto funereo obbliga gli incolpevoli ai sospetti grintosi della polizia: la quale si accorge del vero furfante solo alla fine. E' la tecnica del giallo: accusare gli innocenti per divertire gli spettatori. Accusare, e ammazzare: anche nel *Manoscritto scomparso* i morti ficcano. Morti, questa volta, più che necessari: ubbidienza alla regola e omaggio all'arte del supremo Guglielmo, poeta cimiterico. A ogni modo, un cadaverismo che non impressiona: alla ribalta e sul telone bianco l'ultimo respiro è un'altra cosa.

Misteri, indagini, colpi di scena e di pistola: il viluppo — ricavato da una commedia di Harry Curtuiz e narrato dal pulito mestiere di Edwing L. Martin — diverte. Nè il dialogo, a parte i refusi del doppiato, manca di spirito.

Superfluo rammentare alla vostra cultura che il mondo possiede, di Shakespeare, soltanto sei firme: non un autografo di più. Motivo per cui, Robert, Rosalind e gli altri si affaticano intorno a un manoscritto falso. Molto rumore per nulla.

Chiusa.

Devo una riparazione a una stella italiana che si chiama Greta ma non, naturalmente, Garbo: una stella alla quale ho attribuito, in una puntata di *«Sette giorni»*, quarant'anni. Ah la mia nequizia.

Mi scrive con indulgenza la stella: «Lei, se mi ha lusingata col nominarmi accanto a Greta Garbo, mi ha molto delusa col darmi l'età della grande attrice. Ora, vede, se una simile propaganda non conviene a me, diffondere delle notizie così assurde sbagliate non conviene a Lei. Ho soltanto venticinque anni. E la prima volta che mi capita di dire soltanto; di solito, penso purtroppo. Si intende che i documenti sono a Sua disposizione. Cordialissimi saluti».

I documenti? Mi fido, mi fido. Cara signorina, ho fatto una figuraccia. Ma la colpa, mi creda, non è tutta mia. Ho l'abitudine, al cinema, di giudicare non le persone ma le immagini; e la Sua immagine, sullo schermo...

Il regista, cara signorina, è anche l'autore dell'età.

**E. Ferdinando Palmieri**

\* E' stato messo in lavorazione il nuovo film M.G.M. «You were there» interpretato da Katharine Hepburn e Robert Taylor e diretto da Vincente Minelli. Questo è il primo film interpretato dal bel Bob dopo il suo ritorno dal servizio militare.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Paola Olmi è entrata giovanissima, quale istitutrice, nella casa dell'avvocato Leonardo Trigo, vedovo con tre figli: Dario, Gabriella e Albertina. L'ha raccomandata all'avvocato, Silvana Sinni, intima amica della sua povera moglie, Diana. Paola si innamora di Trigo; e questo amore, da lui ignorato, dura ormai da anni. Una notte, ella scopre che Silvana è l'amante di Leonardo. Gabriella Trigo, che sta compiendo gli studi al Conservatorio, stringe intima amicizia con una sua compagna, Elsa Morra, nipote di una celebre cantante, che incomincia a frequentare la sua casa. Dapprima egli esige che la figlia allontani questa ragazza, della quale si dice molto male; poi è preso dal suo torbido fascino, e la violenta passione lo spinge a chiederle di diventare sua moglie. Elsa rifiuta. D'improvviso sua zia, che le concede un'esistenza lussuosa, si trova in gravi strette finanziarie.

### XIV.

La loro proprietaria cercava con vera trepidazione, nei giornali della sera, il listino della Borsa: una caduta lenta, sistematica, inarrestabile, interrotta spesso da lievi pause illusorie, da infinitesimali rialzi che precedevano di poco un nuovo franamento verso il precipizio. Carta straccia, stavano diventando quelle azioni; carta da macero. E i loro redditi, che un tempo concedevano a Lula di saldare alcuni conti della principessa sartoria che la vestiva, d'ora innanzi non basterebbero neppure all'acquisto di un pacco di profumerie.

Il vuoto. Se era partita agitatissima, ella tornava addirittura sconvolta; pareva invecchiata di dieci anni, schiacciata dalla desolazione; non aveva dato alla nipote il tempo d'interrogarla: gettava il cappello sul letto, si lasciava cadere in una poltrona, affannata, disfatta: — Elsa... E inutile far misteri, usare mezze parole fra noi. Non sei più una bambina; anzi, non lo sei mai stata: parlo a una donna, e a una donna intelligente... le sue labbra non truccate, violacee, arse, avevano repentine contrazioni che la costringevano a parlare a singhiozzi. — Del resto, si tratta di una persona che tu conosci benissimo, anche se negli ultimi tempi ha diradato le sue visite.

— Gronchi — dice freddamente Elsa, seduta sul letto, di fronte a lei. — Tu sai che... — So. — Forse, non tutto. Era lui che una quindicina d'anni addietro finanziava il giro artistico, nel Sud America, della grande Compagnia Lirica Italiana della quale... Non trovo neppure la forza di parlare: ho un orribile mal di gola. Ero sola nello scompartimento surriscaldato, mi sen-

tivo soffocare, ho calato il vetro del finestrino: quel vento gelido in pieno petto... La Compagnia della quale, senza immodestia, io ero uno dei maggiori richiami. Il giro si risolveva in un lautissimo affare, qualche milione, e Gronchi non finiva di dirmi, scherzando, che mi aveva derubato pagandomi buoni amici anche quando si ritirava dagli affari teatrali, preferendo investire il suo denaro nelle imprese più disparate, che andavano dalla gestione di una funicolare a una società per l'esportazione del pesce... Vammi a prendere un bicchier d'acqua: mi pare di deglutire spilli... Ella beve avidamente: — Grazie. Il caso voleva che Gronchi ed io ci incontrassimo spesso nelle varie città. Abbiamo pure fatto insieme qualche buon colpo in Borsa: denaro piovuto facilmente in tasca, dietro sicuri suggerimenti d'un suo parente... — Abbrevia, zia: parli con troppa fatica. — Un po' nel ricordo di quell'affare di teatro, un po' per la simpatia, perchè Gronchi sosteneva che io ero il suo portafortuna, molto per l'amicizia... Infine, non è a darsi che egli, compiendo quel gesto verso di me, facesse esclusivamente della beneficenza... Una volta gli avevo anche affidato, di mia volontà, qualche soldo, perchè lo facesse fruttare con la sua eccezionale bravura... — Non vuoi abbreviare. — Due anni fa, egli collocava tutti i suoi capitali in una fabbrica di materiali refrattari, alla Spezia: da principio eccellenti risultati, poi qualche difficoltà, anche a motivo della concorrenza di una fabbrica più poderosa, impiantata non molto lontano dalla sua. Un mese addietro, quando è venuto l'ultima volta, Gronchi mi esprimeva molte preoccupazioni; ma io ero convinta che la sua intelligenza e la sua fortuna l'avrebbero spuntata una volta di più. M'ingannavo. Egli ha ceduto al suo concorrente la fabbrica, con grave perdita: acquistandola, il concorrente sembrava fargli l'elemosina; e oggi Gronchi si barriera dietro quel tanto che gli è rimasto

e che gli basta appena per mandare avanti la numerosa famiglia... Capisci? — Capisco. — Ebbene, non dici nulla? — Che vuoi che ti dica? — Siamo rovinate, Elsa. — Non ancora. — Anche quando sacrificassimo tutto ciò che abbiamo, verrebbe sempre il giorno... — Certo, verrebbe. Ma non sarebbe domani. Calma. — Ma non ti rendi conto che alla fine di questo mese... Niente; più niente... Ni-en-te. Ah, la mia gola. E il mio stomaco; sono digiuna da stamattina e ho un nodo qui... — Ora ti metto a letto. — E che faccio, a letto? — Dormi. Tu hai bisogno di dormire. E di non pensare. E di non essere in situazioni irreparabili. Ma non bisogna agitarsi, smaniare, perdere la testa; tanto, non serve. Ragionare, ecco. Sì, togli la pelliccia.

— Non ho neppure la forza di alzarmi. Credo di avere la febbre... Gronchi era costernato, mi faceva pena. E un uomo sincero, lo conosco: incapace d'imbastire un trucco. Piangeva... Chiamava Renza, dille di levarmi le scarpe.

— Te le levo io... Fatto. Dàmi le mani; su, un piccolo sforzo; in piedi. Brava.

Elsa suona il campanello, appare sulla soglia la cameriera: — Un infuso di tiglio, bollente. La borsa di gomma con acqua caldissima. Presto.

La cameriera annuisce. — Lula Fiabasci in questo stato; ti vedesse la gente: vergogna.

La donna rialza con gesto stanco i capelli che le sono ricaduti sulla fronte sfilandosi l'abito.

— La vita... — mormora. — Basta: bada che ti sgrido. — La vita... — ripete. — Ma il diadema di perle che mi ha regalato il re di Danimarca... Piuttosto di venderlo, la fame.

— Non dire sciocchezze, ora. — Dove ha cacciato il mio pigiama, quella... Ah, eccolo. Guarda di là un momento.

Elsa volge il capo verso la parete, muove qualche passo: — Domattina sarai guarita. Riposare... E chi riesce a chiudere occhio? — Un profondissimo sospiro. La luce delle due lampade rosate ai lati del letto si spegne; non rimane acceso che il sottile cilindro di cristallo che inquadra la specchiera.

— No, Elsa: lascia. Ti assicuro che non mi riuscirebbe di dormire. — Devi, dormire. Posso volgermi? — Sì.

Entra Renza, con l'infuso di tiglio e la borsa dell'acqua calda. — Da' a me. Va pure. — E come se avesse la carne lacerata — dice Lula con pena, premendo le dita sulla gola.

— Passerà anche questo. Bevi. — Scotta. Un attimo... Materiali refrattari: — aggiunge sommessamente, quasi parlasse a se stessa, lo sguardo assorto — Materiali refrattari... Non si era mai messo in nulla di simile... Mah... Chi avrebbe mai pensato... Elsa le appoggia una mano sulla fronte: — Non hai febbre: è la stanchezza. Se hai bisogno di me, chiamami. A qualsiasi ora, è inteso? — Inteso... Elsa.

— Zia. — Dàmi un bacio. — La nipote si china a baciarla sulle guance; dice: — Da domani, vita nuova. — Sarebbe a dire? — Incomincerò a studiare sul serio. «Concerto della pianista Elsa Morra...». O, alla peggio: «Giovane professoressa pianoforte diplomata Conservatorio Milano impartisce lezioni domicilio...». Ma non temere per il diadema. Buona notte.

— Buona notte, cara. — Un altro profondissimo sospiro.

— Sì... Sono io. — Elsa... Signorina Elsa... — risponde Leonardo con ansia. — La ringrazio. Le bacio le mani. Da otto giorni attendevo questa sua telefonata con spasimo; e ormai, non speravo più.

— Non voglio che lei rimanga con un cattivo ricordo di me: acconsento a vederla oggi per l'ultima volta, nel solito luogo.

Si sono incontrati assai più presto del consueto. E già passata da un poco l'ora in cui d'abitudine si separavano. — Avvocato, l'amore è una bellissima leggenda, che diventa realtà soltanto quando si smarrisca



Angelo Ambrosetti futura promessa dell'aria lirica.

**Dr. Gable**

LA BRILLANTINA CHE DÀ I RIFLESSI

CASTANO NERO BIONDO BIANCO PER UOMO

**FLUIDO RICINATA SALUTE E FASCINO DI TUTTE LE CAPIGLIATURE**

PREPARATA IN 5 TIPI - HA LA PROPRIETÀ DI VIVIFICARE IL COLORE NATURALE DEI CAPELLI E RADDOPPIARNE LO SPLENDORE È IN VENDITA NELLE BUONE PROFUMERIE - RIFIUTATE ENERGICAMENTE LE IMITAZIONI

**GARMELLA PROFUMI - IMPERIA ONEGLIA RIVIERA DEI FIORI**

Volete collaborare con la Casa Garmella? Inviare senza alcuna formalità fotografie artistiche con qualunque soggetto, bozzetti, quadri ecc., e tutto quanto il vostro gusto vi consiglia. Quanto sopra resterà di assoluta proprietà della Casa. I lavori migliori saranno premiati ed esposti alla prossima Mostra della Città dei Fiori.

la facoltà di ragionare. Fino ad oggi, io non l'ho mai perduta; ma sarebbe estremamente sciocco se negassi la possibilità di perderla domani... E ancora Elsa che parla:

— Lei mi aveva dato tre giorni di tempo per prendere una risoluzione che impegnava tutta la mia vita; e non si può giocare la propria esistenza al tavolo verde. La parola «moglie» è, fra le molte del dizionario, una di quelle che debbono essere meditate con rispetto. Si può essere una diabolica amante; ma non si dovrebbe essere altro che una buona moglie.

— Immagini per un momento che, aderendo al suo invito, martedì scorso io fossi venuta qui per dirle che accettavo di portare il suo nome: poichè mi ama, lei avrebbe certamente accolto il mio consenso con gioia, senza pensare ad altro, mentre avrebbe dovuto chiedersi quale rivolgimento fosse intervenuto nel mio spirito perchè nello spazio di poche ore la tenerezza subentrasse all'indifferenza. Sì, perchè la cordialità e l'amicizia non coincidono col sentimento. Non ci si sposa senza conoscersi. Noi non ci conosciamo. Lei voleva forse che io risolvessi di appartenerle quando appena incominciavamo a sentirci un po' meno estranei: forzando la mano al destino, ammesso che dovessimo avere un destino comune. La sua proposta, come dirle? mi avrebbe trovata meno impreparata fra un mese, due, quando, lentamente, la nostra amicizia avesse incominciato a non escludere un senso d'affetto.

— D'affetto, per un uomo quasi vecchio... — No, questo no: è un'eresia. Lei non è vecchio, per me. Non è vecchio in alcun modo. Io non le dirò, come per posa dicono parecchie delle mie coetanee, di disprezzare i giovani. Non li disprezzo, li giudico: e le assicuro che l'enorme maggioranza dei giovani d'oggi è semplicemente desolante: vuoti, incolti, superficiali, irreflessivi, privi di carattere. Se i nostri nonni peccavano di romanticismo, tutto trasformando in ardore, in passione, in esaltazione, questi affliggenti contemporanei peccano, e in misura paurosa, di insensibilità morale. Trattano fin dall'adolescenza la donna da pari a pari, come una buona compagna che diventerebbe buffa se incominciasse ad amarli, e, ferreamente decisi a non diventare buffi essi stessi, sciupano l'unico fiore della vita. Se l'amante è per essi un gravame che minaccia la loro indipendenza, la moglie è poco più d'una amica, forse apprezzabile nelle ore liete, ingombrante nelle tristi.

— Esisteranno delle eccezioni. — Naturalmente. Ma le eccezioni, anche nei manuali di grammatica, sono tante rare da apparire senz'altro straordinarie e da esigere un commento a parte. E la regola, che conta, avvocato. Può gloriarsi di essere un uomo maturo. E la sola specie di uomini che oggi possa capire una donna, dare la felicità a una donna. Anche giovane, come lei.

— E che non sempre una donna giovane si accontenta a sacrificare la sua libertà per dividere la vita di un uomo maturo, come lei dice. — C'è caso e caso. Personalmente, io amo la libertà come uno dei massimi beni che ogni creatura debba difendere. Per esempio non sposerei un attore, perchè mi costringerebbe a passare d'albergo in albergo, attraverso la penisola, o a soggiornare in una nebbiosa città del nord, mentre vorrei essere a Taormina. Non sposerei un impiegato, perchè dovrei rimanergli cucita al fianco durante undici mesi, in attesa di quelle sue vacanze che forse trascorrerei più volentieri in casa mia, perchè il mio desiderio di allontanarmene era in me assai più forte due mesi innanzi, o lo sarebbe stato qualche mese dopo. Ama i viaggi, lei? — Viaggio molto sovente.

— Ecco che abbiamo una predilezione comune. Incominciamo a conoscerci. — Si può amarsi anche senza conoscersi. Io l'ho amata nel vederla, Elsa. E in questi giorni in cui non l'ho veduta, non mi sembrava di vivere.

— Non le sembrava di vivere: se aggiungesse che il mondo, durante la mia assenza, era diventato per lei un oceano di tenebre, non dovrebbe invidiare nulla ai nostri romantici nonni. Io sarò meno lirica, ma dirò ugualmente la verità: in questi otto giorni ho sentito io pure la sua mancanza; forse senza volerlo, io mi ero affezionata, se non a lei, alla consuetudine di vederla. Tanto è vero che a un dato momento ho dovuto telefonarle: e non per accogliere, sia pure con qualche ritardo, quella sua implorazione, ma per un impulso spontaneo, sincero, mio, del quale mi sorprendevo io stessa.

— Se questo è vero, il nostro nuovo incontro avverrà domani. — Domani? Di già?... Ebbene, domani, il sabato e il lunedì, per incontrarmi con lei, muterò le ore dei miei impegni.

(14 - Continua)

Angelo Frattini

1930

# BINOCOLO ALLA ROVESCIA DEL BALLERINO E DEL SUO SORRISO

di Umberto Folliero

Ballerino (e non danzatore) si diventa attraverso una sequenza di passaggi dolci e bruschi, di andanti, allegretti, smorzati, vivaci ma non troppo, di veglie, di amore per il frack, d'incantamento per le luci al neon e per il maschio sturare delle bottiglie. Neppure il Destino — credete — può aver ragione contro questi falsi boulevardiers, falsi nottambuli, falsi cranuloni, falsi professanti di orzgie e falsi banditori di baldoria. Il ballerino è fatto di una materia che somiglia assai alla pasta delle frittelle: si tira e si appiccica ovunque tu vuoi. Materia refrattaria ai dieci comandamenti. Materia malleabile e adattabile per ogni circostanza.

C'è chi vive sulla memoria, chi sui muscoli, chi sull'intelletto, chi sulla fantasia, chi sulle arti plastiche, chi sulle operazioni aritmetiche, chi sulla manovra di una macchina, chi sull'ugola, chi sui pugni, e chi, come il ballerino, sul sorriso.

No, non è esatto — qualcuno potrebbe obiettarmi — il ballerino vive sulle gambe che ha forti ed elastiche, vive sul suo personalissimo cachet, vive sulla sua faccia tosta, vive sul modo di far ballare una tardona, vive, insomma, sull'amore alla vita notturna.

Osservazioni esatte, giuste, ma che non bastano ad illuminare il lettore su quale molla il ballerino possa fare sicuro affidamento per la sua carriera.

— Perché, anche i ballerini hanno una carriera?

— Certissimo. Molti di essi cominciarono dalla gavetta e finirono al... bastone di (o del) maresciallo. Ma c'è pure chi diventa consorte, chi è adottato, tenuto in... custodia, in... osservazione, c'è chi passa all'alta industria della scuola di ballo e chi, per una traditrice podagra, finisce a sbuciar patate e piselli.

Dunque, dicevo, il ballerino vive sul sorriso. E sorridere deve in ogni circostanza, in ogni ambiente, con ogni dama. Mi raccontava un Tizio, che stretto dal bisogno aveva per un mese dovuto accettare di fare il ballerino in una boîte di Montparnasse, cose stranissime inerenti a questa singolare professione.

All'alba della prima nottata lavorativa si guadagnò due ceffoni dal direttore, un portafogli da un grazioso ubbriaco ed una visita in guardina sino alla prima colazione. Il direttore lo accusava di averlo visto per ben tre volte ballare con una ricca cliente, senza *souplesse*, senza *entrainement*, con viso da *sergent de ville*. L'interrogatorio in questura dovette subirlo per un... semplice traffico di oppio. In quanto al portafogli: si trattava di un grazioso dono da parte di un giovane scarsamente virile ed incline più all'alcool che all'amore.

Fare il ballerino significa trovarsi ogni cinque minuti innanzi a tanti piccoli problemi da risolvere: evitare le zampate feroci della provinciale, le domande compromettenti della giovinetta, le svenevolezze della principiante, lo sguardo « ti aspetto fuori » del geloso, le crude offerte di qualche virago. E per ognuna occorre un diverso modo (scostante od avvicinate) di ballare, una parola evasiva (il ballerino è sempre evasivo), una cifra, una promessa, un

sorriso. Sì, soprattutto sorriso. Pensate, infatti, a qualche *dancing* con soltanto tre tavoli occupati, immaginate una rachitica quarantenne baffuta e tinta che beve sputumante aggiungete l'impercettibile gesto imperativo del direttore e l'indivolvibile ritmo di un *boogie-woogie*, chiudete gli occhi, buttate nelle braccia dello sventurato ballerino quel mezzo corpo di ranocchia, riarieteli di colpo, sgranateli pure, se volete, e cercate d'indovinare lo sforzo degli zigomi delle mascelle perché il volto del ballerino possa continuare ad apparire sorridente.

È naturale che dopo tali notturni allenamenti il povero giovane non riesca più a comporre di giorno un volto, non dico d'austerità, ma almeno di decore serietà. Perciò, cari lettori, quando per la strada in un tram, ad una conferenza per la salvezza del bimbo tubercolotico, ad un funerale, durante la proiezione di un film italiano, vi capita d'imbatervi in un sorriso marcato sfacciato e duraturo, perdonate al povero giovane ballerino. Egli non sa più che sorridere e sorriderà sempre, anche se colto da improvvisa aloncia. Egli invecchierà, come gli altri, più degli altri, ma continuerà a mostrarvi un volto rugoso, sì, ma ilare e soddisfatto, il cosiddetto faccione da schiaffi. E forse riuscirà ad atteggiare il volto a dovuta compostezza solamente quando il prete gli sarà vicino per l'Estrema Unzione. Ma che dalla stanza a fianco non gli giunga il maschio sturare di una bottiglia o il ritmo di un ballabile, perché il ballerino, il vero ballerino, vedrebbe nel prete il direttore di sala, negli astanti, dame da divertire. E morirebbe dannato.

Umberto Folliero

Mesdames et messieurs, mevoilà! Je suis l'enfant prodige. Dal mio stiracchiato sorriso s'effondono ancora le musiche languide delle mazurche e dei boston; dai miei occhi scintillano ancora echi superstiti, le luci vampireggianti dei Grands Hotel e dei Tabarins, e le mie mani, queste mani celebri e scimmiesche, odorano ancora d'alcova e di tiepide vesti femminili; busti, che raccolgono i seni come in un bianco vaso; velette palpitanti sotto le plerous di struzzo; gonne ampie, sottogonne inamidate; stivaletti di camoscio adorni di bottoni di madreperla... oggetti lontani, svaniti col frou-frou del *grossrain* e della *charmeuse*... Io mi ostino a gettarli ancora, a piene mani, nelle platee, perché li amo, molto. E voi, notti lucenti della Ville Lumière, Montmartre, dove i cornuti a frotte attendono i rivali per ridere e far ridere...? Modernità discostatvi e non occuparti d'Amelia. Povera donna!

Messieurs et Mesdames, mevoilà, io sono Gandusio, la pochadex! Voci sature di obliosa malia, aromi di sigarette orientali, io vi filtro coi miei denti semoventi ma fin quando? Ancora, ancora... ma fin quando? Se tu, o cocotte, scomparire tra un salotto ed una camera da letto, mi chiedi, fuggendo: — Emilio, sei tu? — io rispondo ancora: — Sì! — Ma fino a quando? Femmine di rue de



Concorrenti al concorso di « Film »: Alessandra Daddi di Firenze; Angelo Scarpa di Venezia; Admeris Merli di Milano; Augusto da Osteno di Milano; Gianna Gamberini di Bologna; Adolfo Tomel di Milano.

L'INNOMINATO:

# STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

● DANTE GUERRINI (GAZZANIGA). — ... e non è questione di modestia, mio caro, la modestia è la virtù di tutti i grandi e qua davanti a te c'è una piccolezza straordinaria: è solo questione di misura, credi a me. Io ho una bellissima misura, questo è, e tutti me l'invidiano e mi domandano come ho fatto e dove l'ho trovata e quanto m'è costata eccetera, e quando io glie l'ho detto e spiegato quelli si offendono e il giorno dopo me li vedo più smisurati di prima, più gonfi, più pettoruti e via dicendo. Pazienza! Io mi tengo questa misura qua, che per me va magnificamente bene, e ringrazio Iddio con la faccia per terra, dicono a Napoli. E quei nostri amici di cui mi chiedi notizie stanno bene, però si sono un poco smisurati anche loro e adesso forse sono diventati un poco troppo grandi per noi, e ci vuole pazienza te l'ho detto. E pazienza ci vuole sempre ed in tutto, ogni momento e ad ogni cantone (questo lo dicono a Milano). E devi sapere che proprio qui a Milano avevamo un caro buono grande amico: era un giornalista siciliano ma s'era fatto milanese da tanti anni e s'era pure fatta amica tutta Milano. Questa bella parola pazienza la diceva mille volte al giorno, alla sera, alla notte, particolarmente alla sera e alla notte, perché quelle erano le ore sue. E a Milano si crepava dal caldo? Pazienza. O pioveva come piove solamente a Milano? Pazienza. E che so, un fesso qualsiasi di colpo diventava una celebrità? Pazienza. Elsa Merlini si presentava in una tragedia? Pazienza. Alla Scala nominavano direttore generale un rappresentante di lubrificanti? Pazienza. Alla Radio i grandi concerti diventavano esclusività offerte da fabbriche di conserve? Pazienza. Dino Alfieri era nominato Ambasciatore d'Italia? Pazienza. Gli volevamo, gli volemmo bene fino alla morte per questo, per questa sua grande continua saggia trasognata pazienza, povero Serretta. E sai, quando Serretta si sposò, nessuno di noi ci voleva credere, lui non l'aveva detto a nessuno, non raccontava mai i fatti suoi a nessuno. Lo sapemmo, ognuno di noi, da una semplice cartolina da due soldi, più altri due soldi d'affrancatura, cari tempi. « Ho sposato la Maria, pazienza ». Ce l'ho ancora qui, la cartolina con la funicolare Como-Brunate. Che

(continua a pag. 6)

PUNTE SECCHIE

# GANDUSIO = MARLENE

di Giordano Pitt

la Paix, non tentate di eludermi con la vostra smorfia svanente, io vi conosco tutte perché tutte vi ho amate. Le vostre... virtù io ho sparse ai pubblici di tutta Italia, mai stanchi di me, di voi, delle leggiadre sciocchezze che sono le donne francesi, pare, sanno commettere con sì delicate satanismi.

Quando io passo, le piccole creature senza morale del mio mondo pervicace ridono e sussurrano: — È lui, è lui, il signor di Saint-Hobin. Come s'è conservato bene. Sapete, invece!... Mi piace la solitudine. Dopo la frenesia delle vicende polverose di cipria e di lussuria, trascorro le serate nella mia casa silente, solo. Traggo da un'urna, colma di fantasmi, le effigi muffenti del tempo che fu, e sparo su di esse, come voleva Niccodemi, per mostrificare le mute parvenze di un'epoca per la quale ho vissuto, e che nel mio cuore è dura a morire. Ma essa è morta, purtroppo! ed io mi agito tra spettri che puzzano di naftalina, sorridendo, balzellando, balbettando anche... Mah! Ora mi stanno glorificando in un

quadro di... Rubens. Roba da museo. Sarà vera gloria?

Mesdames et messieurs, mevoilà! Je suis l'enfant prodige... ma fino a quando? Io sono la pochade, la pochade...! Et aprez-moi le deluge.

Marlene! Venere vankee nata dalla birra di Gambrius: il tuo fascino ultravioletto già si perde in una lontananza da mito ma la seduzione delle tue gambe perfette ancora travolge col ricordo della forma. Nata per il caffè concerto, Sternberg ti scopre e fa di te un angelo: *L'angelo azzurro*. Poi, con le stesse ali, travalchi l'oceano ed inizi la parabola delle tue perverse interpretazioni: *Marocco*, *Disonorata*, *Venere bionda*, *Cantico dei cantici*, *Capriccio spagnolo*, *Imperatrice Caterina*, *Desiderio*... Ohi la tua torbida magia di donna si discioglie

Antonio Gandusio e Marlene Dietrich nelle loro più famose interpretazioni.

tra le mani di Lubitsch che ti promuove ancora *Angelo* e fa di te una donna qualunque. Ah! Che il qualunque non si adatta alla tua forma mentis, sei troppo intelligente per cedere alla lusinga casalinga che ti stringa... Dura minga! Pare, pare dico, che si chiuda una parentesi ideale e che il ciclo della follia fataloide sia finita, ma è un inganno. Tu, dolcemente duttile, annulli la perfidia, ma la viperea bellezza traluce, malcontenta dagli occhi, vibra a tratti sulla bocca stupenda; ed ecco che, abbandonata per un attimo, eludi ogni controllo e ti tramuti in tragica eroina: *Contessa Alessandra*, *Giardino d'Allah*. Povera Biju, ridicolizzata da vestiti impossibili, quanto inutile languore hai rovesciato nei mari del Sud. Dove passi tu le taverne si riempiono di uomini pazzi che stramazzano a fronte ai tuoi piedi, e, perfida, giochi le reputazioni più onorate sulle punte delle stecche da bigliardo. Mah...!

Tutte le stelle tramontano ma tu scintilli, ostinata, nell'empireo di celluloidi e a te

pronubi i maschi porgono i loro cuori infranti.

Femmina d'ogni colore, i tuoi sguardi di diavolessa hanno incantato gli emisferi e felicemente cammini tra due riviere di vittime esanguini e languenti. Non mangi? Non bevi? Non ami?...

Io so che nella solitudine della tua villa sulle alture di Beverly Hills tu, quando sei sola, tiri lo spazzolone, fumi le cicche degli ospiti e canti « Lola-Lola »...

Nostalgia di quando non eri la Circe universale e potevi dire « Accidenti! » senza tema di scandalizzare il mondo? Ora sei la schiava del mondo che hai inschiavito e ripudiate le virtù casalinghe, trascini un pesante strascico tessuto di chimere e di malinconie.

Ma forse sei semplice e ti piacciono i babà.

Se la signora acconsente!?

Giordano Pitt

\* Hedy Lamarr, Louis Hayward, George Sanders e Gene Lockhart sono i protagonisti del nuovo film « Strange Women », diretto da Edgar Omar.

\* Dopo R. Badel, Geraldine Ferrar, la Purviance, Raquel Meller, Dolores del Rio, Imperio Argentina e Viviane Romance, è la volta di Rita Hayworth di essere l'ottava interprete del film « Carmen ».

\* In Spagna si è iniziata la lavorazione del film « Quando illegue le nocte » tratto da una novella di Joaquim Calvo e interpretato da Julio Peña e Irasema Dilian; diretto da Jeronimo Mihura.



## Echi balneari dalla costa azzurra

Un lusinghiero e particolare successo ha ottenuto in una delle più importanti località della Costa Azzurra la Ditta Al-fra di Milano con la sua esposizione di modelli per spiaggia. I quotidiani e le maggiori riviste francesi di Moda se ne sono occupati diffusamente, accennando talune al giudizio formulato da un noto scrittore presente alla Mostra, il quale ebbe ad esprimere il proprio compiacimento dichiarando ad un dirigente della Ditta: «La bella ed elegante Signora può essere dichiarata tale soltanto se veste con semplicità e buon gusto. Più difficile è formulare un giudizio favorevole quando l'abbigliamento consiste in un semplice costume da bagno o da prendisole. Ora, il merito delle vostre creazioni è quello di dare il giusto rilievo alle muliebri fattezze per cui non si sa se più ammirare la persona o il costume che ella indossa».

L'ambito riconoscimento ha premiato la Ditta Al-fra di Milano, Corso Vittorio Emanuele n. 6, unitamente alle sue collaboratrici che, con perizia, creano gli originali modelli tanto ricercati dalle eleganti e distinte signore.



*Desire come un sospiro*

### IL MIO SOGNO

colonia · cipria · profumo

COMM · BORSARI & F · PARMA

## TERME DI ACQUI

(FANGHI NATURALI)

LE TERME DI ACQUI SONO IN PIENA ATTIVITÀ

**Guariscono:** Reumatismi, Gotta, Artriti, Sciatica, Postumi di fratture

è aperto l'**ALBERGO REGINA** completamente rinnovato e il **KURSAAL** con tutte le sue attrattive

**CIRCOLO DEI FORESTIERI**

Dancing - Pippo Starnazza e la sua orchestra ritmica

Servizio giornaliero autopullmann con partenza alle ore 16,45 da via Puccini (Teatro dal Verme) - INTERTUR - Telefono 88.628

una base ideale per la cipria



«Lara» pulisce la pelle eliminando i punti neri e le impurità, la tonifica e copre il volto con un leggero velo protettivo che forma una base ideale per la cipria.

## Lara

lozione per il viso

TARSIA MILANO

## Abbonatevi a Filom

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Si pubblica a Milano ogni sabato in 8 pagine  
Una copia: Lire 10

ABBONAMENTI: Italia, anno L. 460; semestre L. 230; trimestre L. 150. Fascicoli arretrati L. 25.

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: MILANO  
VIA VISCONTI DI MODRONE, 3 - TELEFONI 75.847 - 75.848

(continuaz. della pagina preced. di «STRETTAMENTE CONFIDENZIALE») ti stavo dicendo, Dante? Ah che per tutto quello che mi chiedi sul momento del nostro teatro di prosa, e sul film italiano, e su questo e quell'altro, hai ragione, e pazienza. E Mario non è fratello, è nipote di Renato Casalbore direttore di *Tuttosport*, e ci vuole un poco di pazienza (da parte di Mario però) anche per questo. Un bel giorno anche lui potrà diventare direttore di *Tuttoteatrocinemasport*. Ciao.

● ROBERTO MONREALE (MILANO). - Ridere, io? Ridere, perché lei ha già ultimati tre soggetti cinematografici, e adesso sta (lei me lo scrive con l'accento: stò) terminando una commedia? Ah mi crede ben cinico, figlio mio. Non ne rido un bel niente, tutto al contrario. Sa quando m'è venuto da ridere? Quando mi ha chiesto s'io posso indirizzarlo a qualcuno. Figlio caro: è come se volendo conservare un documentario fedele ed assolutamente storico degli avvenimenti del tempo nostro, lei si ritagliasse religiosamente tutte le notizie dei giornali milanesi del pomeriggio.

● LETTRICE (FORLÌ). - Scemmesse come le vostre mi confermano che siamo finalmente in un nuovo clima: che respiriamo aria sana, pura, confortevole allo spirito, se Dio vuole, era tempo. Ah potessi esprimerle questo mio stato d'animo decidendo le sorti della nobile scommessa: quanti anni ha Nazzari, è sposato sì o no, dove sta presentemente, ed altri dettagli della spiritualissima gara che finalmente vi onora, donne d'Italia (poche, grazie al Signore). Ma come fare, santo Cielo? Rovinerei la vendita (sulla quale faccio molto assegnamento) del mio *Nazzari in carne ed ossa* la cui messa in commercio, particolarmente la parte ossea, è imminente.

● STEFANIA E PATRIZIA (SIENA). - Molte grazie, a nome di «Film».

● L. VENTURINI (VERONA). - Pronti, e non appena possibile vi manderemo il richiesto nostro catalogo nominativo di attrici ed attori cinematografici usati, perché possiate scegliere le foto che vi occorrono e che mancano alla vostra preziosa raccolta. Terremo presente il supplemento «mezzibusti» che desiderate. I «mezzibusti» in busta chiusa sono a parte: dovete mandarci l'autorizzazione del Comando Alleato.

● AGOSTINO COLOMBO (GALLARATE). - Certo: la signorina ha regolarmente passate le sue foto al Concorso per «Attore ed attrice cercansi».

● ALDO MAURI (CARPI). - 1) Perché le case cinematografiche sono molto gelose, e non vogliono togliere al pubblico la sorpresa, come si fa nei resoconti dei drammi gialli. 2) Li ripubblichiamo talvolta rimpiccioliti o ingranditi, a seconda che quegli artisti si rimpiccioliscono (o s'ingrandiscono, ma è difficile) ai nostri occhi. 3) Certo, gli artisti italiani hanno diritto allo stesso posto degli stranieri, mica son figli della serva. Fossoro anche figliuoli e figliuole di portinai, il caso è più frequente, che c'entra? C'è posto per i Totò e per gli Innominati, a questo mondo. 4) Sì, tanto è vero che «Film» è uno dei pochi film giudicati «per tutti» dalle Autorità Ecclesiastiche. 5) Risposto al numero 1.

● C. P. (GENOVA). - Via col vento il 15 settembre; *Passaggio a Nord-Ovest* il 2 ottobre; *La grande pioggia* il 13 o 14 dello stesso mese; *Furore* il 4 novembre; *La Battaglia* il 16 novembre; *Uomini e Topi* nella prima decade di dicembre. Questi i giorni e mesi esatti della programmazione in Italia: non è ancora stabilito l'anno.

● Z. PURISSINA (SIGNORESSA TREVIGNANO). - Il fatto di essere povera, non incide affatto sulla possibilità di fare l'attrice cinematografica. Altezza uno e novanta, ha detto? Figliuola cara riprenda le misure, si faccia aiutare, chiami un architetto, un ingegnere, un capomastro, un semplice muratore, ce ne saranno a Signorissa Trevignano, e mi faccia sapere qualche cosa.

● M. G. F. (MILANO). - Vuol ripetere, per favore? Dunque lei una volta andò a prendere lezione qui a Milano da quel regista-direttore-autore là, e la scenetta (scusi, la lezione) consisteva nel dover dire in piena strada ad una ragazza: «Fermatevi! Sappiate che vi amo!». Questo era tutto. E lei, me lo dica un'altra volta, cercò di vivere quella battuta, ma non ci riuscì. Poi le lezioni non proseguirono, la scuola si chiuse, eccetera. Anche io mi sarei chiuso, al posto della scuola, che doveva fare poveretta? E lei fra parentesi, fece benissimo a non riuscire a vivere quella battuta. No, perché s'immagina un poco se lei ci fosse riuscito che sarebbe di lei e di noi adesso? Un consiglio mio per il suo avvenire? Se glie lo dò, mi spara. Della novellina inviata in esame (ah ma come le vengono in mente cose del genere) ho letto solo il primo rigo. «Mi sono trovato in riva al fiumiciattolo che scorre attraverso...» Ho capito subito che si era buttato dentro a capofitto e queste cose mi fanno male assai: non ho avuto il coraggio di andare avanti. Buongiorno, figliuolo mio.

● VICENTINA IN QUEL DI (MILANO). - Stia zitta: se sapesse

quante volte lo dico e lo ripeto, ai miei amici proprietari di sale cinematografiche: perché non mettete un orologio luminoso, Dio vi benedica? Possibile che tanta gente, non possedendo orologio personale, debba spesso piantare un film a metà, per via del marito, o dei semplici figliuolotti o della serva che sta combinando Dio sa cosa? Ridono, i malvagi, ghignano quegli scomunicati, filibustieri e peggio. Se ne fanno tanto, loro, delle case e famiglie. E delle discipline domestiche e delle necessità casalinghe e tante belle cose. Mica hanno una casa e famiglia, loro. Una sala, questo hanno al posto della moglie. S'è mai vista una moglie con un orologio luminoso sulla testa? E prego s'immagini.

● M. F. (CESENA). - Grazie per le cortesie a «Film» e come vede, tutto quello che si può, lo facciamo, per il Cinema italiano. Faremo anche di più, con l'aiuto di Dio e con licenza dei superiori. E che i superiori adesso avranno finalmente una licenza? Speriamolo.

● GUISPA (VIESTE). - Bentornato su questi colonnini, e mi ricordo, come no? Anche l'attuale vostro domicilio, l'Avanspettacolo, è qualche cosa, con la difficoltà di alloggio che c'è, in tutti i campi. E strano, mi immagino uno Spadaro con berretto basco? E dire che più d'uno, al vedermi, mi scambia facilmente per un basco con un panama alla Spadaro, parola mia.

● NULLA (PESARO). - Sciepurei tutto, cara, mandandovi quegli indirizzi, anche se lo potessi: e perché dovrei seguirvi o addirittura accompagnarvi per una strada che non mi pare una strada né utile, né dignitosa? Che ve ne fate di quegli indirizzi privati? Richiesta di foto? Ahimè, anche voi, dico anche voi? O per scrivere lettere semplici oneste chiare confidenziali come quella mandata a me? Neanche vi risponderò, quelle signore: hanno altro per la testa che condividere soltanto cinque minuti della loro grande giornata con una povera donna (scusate) come voi. Ah siate la benvenuta invece fra queste mura, antiche ma ospitali, disadornate ma fraterne, grigie ma sincere, senza soprastrutture, vani fregi o patacche. Venite. Sedete se un poco siete stanca. E ricordate piano, così, poco per volta: se sapete come le vostre parole, il ricordo di vostro marito, undici volte decorato (ah vedo, vedo la stella d'oro sul nastro azzurro del colonnello caduto, e adesso le mie ginocchia toccano la terra e son qui che vi sto più vicino e vi ascolto), sapete dico, come le vostre parole riempiono l'anima mia della stessa tristezza vostra, e danno al mio cuore un tremito che è il tremito del vostro cuore ferito. Dite. Vi ascolto. Io solo. Nemmeno la vostra creatura è qui: ella sa solo che la mamma è salita al castello di un sogno materno, ed aspetta che ritorni un poco più serena, gli occhi senza più lacrime, la giovine fronte con una ruga in meno. Bene: quella creatura è bene che non sia quassù: si goda il bel sole benedetto della sua giovinezza ridente come ridente la pianura di Pesaro, serena, fra mare e colli, meno fatali ma più antichi di quelli di Roma. Sapete chi vorrei che fosse vicino a me, ad ascoltarvi? Ah tante e tante mamme, o tante semplici donne, sposate e non sposate, giovani o non più giovani, ragazze e non ragazze, donne infine, donne della nostra terra, che tuttora passano il loro tempo a fare scommesse sull'età di Nazzari, sullo stato civile di De Sica, sui segni particolari nel passaporto di Isa Miranda... Quelle, vorrei che fossero qui, in questo momento: e voi pensate che abbasserebbero gli occhi, confuse? Confuse e pentite, le vispe Terese? Le Teresine e Teresone del tempo nostro boogie-woogie? Lasciamole perdere anche quelle, signora, accaparrarsene non mi pare una buona speculazione. Stiamocene qui, voi ed io, voi col racconto delle vostre sofferenze, io col compianto del mio tempo perduto. Diamoci ai mani, cara, diamoci le mani. Se mentre ve le stringo, sentite che le ferite del cuore vi danno meno dolore, se vi pare che un poco di luce si faccia dinanzi ai vostri occhi, e un poco, soltanto un poco di sole, entri nell'anima vostra, non dovrete ringraziarmi, che dite mai? *Sinite pauperes venire ad me!* così c'è scritto sulla soglia. Uno, più povero fra tutti, sempre vi accoglie, vi comprende, e vi dice: rifiorirà.

● G. M. (NAPOLI). - Credo di interpretare (ripeto credo) il riserbo della direzione di «Film» nei suoi confronti, attribuendolo al fatto che questo giornale, in materia di collaborazioni, servizi eccetera, ospita, naturalmente solo collaborazioni e servizi da essa sollecitati e predisposti. Ecco perché io credo (credo, ripeto ancora) di poterla ringraziare a nome di «Film» per la sua offerta, dispiacente eccetera. E per quanto mi riguarda, eh perbacco, oggi stesso spedisco di quassù due libretti con l'incarico di prelevare *armata manu*, le copie di quel giornale da lei spedito a suo tempo per conservarle in archivio da me. Mi fido poco del sistema di conservazione in uso agli uffici di «Film». Cordialità.

● F. III RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE (Prov. Bergamo)

NON NEGATEVI LA GIOIA DI GODERE IL SOLE!

# Creme brunetta

ABBRONZANTE - PROTETTIVA

abbronza rapidamente uniformemente la vostra pelle, evitando scottature e arrossamenti provocati dai colpi di sole

BERTELLI - MILANO

## CATTOLICA

Interamente libera, rinnovata accogliente, è divenuta la spiaggia di moda.

SPIAGGIA ADRIATICA INCANTEVOLE 50 ALBERGHI E PENSIONI

Informazioni: UFFICIO TURISTICO CATTOLICA

GRANDE ALBERGO	Alberghi REGINA, ROYAL
Albergo Pensione SAVOIA	Albergo VIENNA
Albergo EUROPA MONETTI	Albergo SUISSE
Albergo TURISMO	Albergo NORA
Albergo MODERNO	Albergo NETTUNO
Pensione FIORELLA	Pensione CRISTINA

Autoservizi diretti - Inf.: Chiariva - Dante, 7 - Milano

Una bella capigliatura - giovinezza

## Succo d'urtica

difende conserva migliora la CAPIGLIATURA



F. III RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE (Prov. Bergamo)

Da una grande industria una piccola cosa molto utile



LA PANTOFOLA DI SPUGNA PER BAGNO

MAM

BREVETTATA

per voi, la vostra signora, i vostri bimbi...

IN VENDITA NELLE MIGLIORI CALZOLERIE

BREVETTO DI UTILITÀ N° 1414

LA PIÙ GRANDE, LA PIÙ MODERNA INDUSTRIA ITALIANA DI

### PANTOFOLE - CINTURE - PELETTIERIE - BRETELLE

Stabilimento: Milano - via Flumendosa 16 - Tel. 288.365 - 288.221  
Ufficio Vendita di Milano: Via Lazzaretto 16 - Telefono 270.093  
Ufficio Vendita di Roma: Via Nazionale 221

Leggete Filom

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

TOCCATA CON VARIAZIONI

# ADAMO FA MUSICA

di Don Gill

Dice Aristotile — o Pitagora — che il mondo, girando nello spazio fa rumore.

E dice — Pitagora o Aristotile — che, ormai, ci siamo abituati e, così, non lo sentiamo più questo rumore. E che è un vero peccato.

Dev'essere, io credo, il suono del tempo che passa. Lo scrosciare dei minuti che volano via da tutte le cose sul mondo e precipitano nell'infinito. Insomma, il Niagara del presente. E non lo sentiamo più.

Io sono stato per un paio di mesi al Niagara.

Il fiume dà una svolta e, lì, ci sono le cascate; due cascate una a sinistra che viene sfruttata dal turismo canadese e una a destra per il turismo statunitense. Ero all'albergo canadese. Ecco, volevo dirvi questo: il primo giorno mi divertii; la prima notte non mi riuscì di dormire. Dopo quattro giorni non m'accorgevo neppure che il fiume, precipitando, facesse tanto chiasso.

Dev'essere stato così anche per Adamo.

Io sono convinto che Adamo è stato il primo uomo; e dovete credermi.

Adamo venne al mondo ignaro di tutto; e, appena aprì gli occhi e vide tutta quella roba, tutti quegli alberi, quelle pietre, quei colori, quegli animali, e sentì quel rumore terribile gonfio di secoli, si spaventò e cadde a terra. Il Signore Iddio, allora, gli mandò Eva perché gli facesse da infermiera. Dopo due o tre giorni, come capitò a me, Adamo non s'accorse più del rumore che fa il mondo girando nello spazio e gli parve di vivere in un gran silenzio.

E in questo gran silenzio avvertiva, brevi o lunghi suoni, acuti o borboglianti; fischietti e boati; insomma, erano gli animali che se la raccontavano. Adamo, che non aveva ancora un pentagramma, era però angosciato da un altro problema.

Scoprire, cioè, a qual tipo di animali lui ed Eva appartenessero. Capite, che, essendo i primi sul mondo, non potevano sapere di essere di una nuova specie. Solo molto più tardi se ne accorsero. Visti non si erano mai. Adamo aveva bensì veduto Eva e, questa, lui, ma non potevano sapere di essere identici. Voi mi direte: e il ruscello?

Bene, si chinarono sul ruscello e videro qualcosa nelle acque. Ma ignorando del tutto che le acque fanno specchio non poteva, Adamo, sapere che quel tipo veduto nel ruscello fosse proprio lui. Certo credette fosse un pesce. Insomma l'uomo e la donna cercavano se stessi. Ed è un tipo di ricerca che, a quanto pare, non è ancora giunta a risultati concreti e definitivi. Così Adamo cominciò ad imitare gli animali.

Forse sospettò d'essere un elefante e provò a barrire; o di essere una gazza e garri; poi imitò il zirlo dei tordi; il bramire del cervo; il gracidiare delle rane.

Tutto un lungo processo di eliminazione, insomma.

Adamo cominciò con eliminare i suoni. Si era accorto di avere dei rumori in gola ma non sapeva regolarli.

La faccenda gli portò via molto tempo.

Io non so quale fosse il risultato delle esperienze vocali di Adamo. Non so, voglio dire, se a lui sia riuscito a scambiare parola con qualche animale. Certo, le sue corde vocali si sciol-

sero; lo sforzo di scendere a trovare i toni del cocodrillo o di salire agli acuti dell'usignolo, gli diede grande agilità; ed è per questo che, oggi, noi possiamo dire sciocchezze in un'infinità di toni diversi.

Al mattino, quando ci facciamo la barba e la stanza da bagno con la vasca aiuta la nostra voce, noi imitiamo il tenore che ci raccontò una triste avventura la sera prima; o diciamo, guardando allo specchio un viso insaponato che «era lui che macchiava quell'anima». Ebbene Adamo faceva come noi: imitava gli animali. Credo con altrettanto successo.

Cantava, insomma, cantava senza saperlo.

Ed è probabile che Eva non stesse sempre zitta. Cantava anche lei. Duetto sul mondo solitario.

E tutt'intorno, il rumore del tempo che passa.

Un giorno, ecco, veramente fu scoperta la musica.

Adamo stava sperimentandosi con la lingua del gattopardo. Se non la sintassi voleva almeno apprendere la fonetica. E, appena sveglio, andò vicino alla grotta del gattopardo e lo chiamò.

Lo chiamò, voglio dire, rifacendone il verso.

Infatti, subito, gli parve che il gattopardo rispondesse. Ma che rispondesse qualche tono più su.

Adamo pensò di essersi sbagliato e ripeté il grido, appunto qualche tono più su. Dalla grotta venne la risposta; ma era ancora più alta. Adamo rifece più alto e dalla grotta il verso ritornò altissimo.

Questa volta Adamo non si raccapazzava. Allora entrò deciso a chiedere spiegazioni all'animale. Ma, dentro, non c'era. Provò a chiamarlo e il grido gli fu rimandato di due toni più basso, questa volta. Riprovò più basso, e l'eco — oramai aveva capito che era l'eco — rispose di nuovo più basso.

Esplorata la grotta e constatato che assolutamente animali lì non erano, Adamo corse a chiamare Eva. Passò una settimana intera dentro e fuori la grotta a mandare e ricevere gridi e urla e voci e fischii e zitti e barriti e gracidi. Sembrava che la grotta fosse un'anticipazione dell'arca di Noè.

Fu quella la prima accademia musicale. L'uomo, abbandonati gli animali, cercò di imitare i propri suoni e, a questo modo, affinò ancora le proprie corde vocali.

Intanto il caso gli aveva fatto scoprire che, battendo un guscio vuoto di tartaruga, anche da lì veniva suono.

E anche battendo uno contro l'altro due sassi. E imparò a gridare interrompendo la voce con il palmo della mano agitato davanti alla bocca.

E un giorno che, ucciso un capretto ne distese la pelle ad asciugare sul cavo di guscio di tartaruga fessandola con liane, scoprì il tamburo poiché la pelle, seccando, si tirò e quando Caino — nato fra un canto e l'altro — la volle toccare, la pelle diede suono.

E, un altro giorno, Caino ed Abele, litigando per il possesso dell'intestino di un daino ucciso, tirarono tanto quel budello che Adamo, intervenendo per sciogliere la lite, scoprì che un budello tesò dà suoni.

E un altro giorno ancora, volendo Adamo fare una cerbotana, soffiò in una



Sopra: una scena di «Sorridente Maestà» che si gira a Torino (Dora Pathé Film). — Sotto: Roldano Lupi e Carla del Poggio in una scena del film «Umanità» realizzato dall'Istituto Luce Nuova. (Fotografie Oldanesi).

# PANORAMICA

\* Margeret O' Brien, la bimballa che sta facendo parlare di sé tutti gli ambienti cinematografici per le sue commoventi e stupende interpretazioni, sarà interprete di un film di prossima produzione M.G.M. in cui apparirà vicino ai tre famosissimi: Lionel Barrymore, Lewis Stone e Frank Morgan.

\* In Spagna negli studi della C.E.A. si gira «Por el gran premio» film di ambiente sportivo interpretato da Paola Barbara, Raul Cancio, Manolo Moran, Sara Montel e Tony Leblanc. Paola Barbara è molto apprezzata ed ammirata del pubblico spagnolo dopo il suo successo ottenuto col film «Accade a Damasco». Ella è anche la protagonista del nuovo film «Prodigio», il cui soggetto è tratto da una novella di D. Pedro Alarcon.

\* Per la messinscena di «The Razor Edge», il film della 20th Century Fox interpretato da Tyrone Power e Gene Tierney, sono stati costruiti sotto la supervisione dei direttori artistici Richard Day e Nathan Juran, 89 scenari che rappresentano le più disparate località del globo.

\* Anche la cinematografia portoghese è in piena attività. «Un homem do Ribatejo» è il titolo del film recentemente terminato negli studi della Lisbona Film, diretto da Henrique Campos e interpretato da Julieta Castello, Eunice Munoz, Linda Miranda, Barreto Poira, Antonio Palma e Augusto Costa. Si sta intanto preparando il film «La mantilla de Beatriz» diretto da Eduardo Marolo e interpretato da Irasema Dillian, Antonio Vilar, Virgilio Teixeira e Ferdinando Silva.

canna di bambù per liberarla, ma la canna aveva delle crepe e da queste uscì l'aria fischando e il flauto era inventato.

E tutti questi strumenti venivano portati alla grotta armonica che ne distendeva le tonalità.

Passarono assai più che centotrenta anni e Adamo era più volte padre. E così a tutti i figli aveva insegnato il modo di far qualche rumore.

Il primo contrabbasso naturalmente non era come i nostri; si componeva di otto bambini che tenevano tesi quattro budelli che Eva pizzicava. L'orchestra, voi mi capite, era pronta.

Ma non si poteva ancora suonare perché Toscanini era in America. E bisognò attendere che tornasse.

Insomma, Adamo che aveva sentito il rumore del mondo che gira nello spazio, volle ricostruire quel suono che aveva perduto. E questa è la nascita della musica. Gli uomini avrebbero paura se tutto il mondo fosse davvero in silenzio.

E i moderni che non sanno ritornare alle origini e ripetono nelle orchestre i primi suoni di Adamo, ci confermano non solo su queste storiche origini musicali, ma soprattutto, della paura che abbiamo di restare in silenzio.

Fate musica, uomini, fate musica. E forse un giorno imparerete a parlare con gli animali e vi sapranno dire qualcosa di molto interessante. Fate musica.

Don Gill

COLLOQUI INVENTATI

# CARLO CAMPANINI

di Luciano Ramo

Questa volta... Questa volta, mi perdoni l'Innominato, ho parlato con Carlo Campanini.

Con Carlo Campanini protagonista. Veramente, Campanini, diciamo la verità, s'era fatto protagonista da un pezzo, per conto suo magari, ma insomma ci s'era fatto. E che razza. Insomma, da anni, la gente che va ad un film ove partecipi il Nostro, si mette in stato di grazia non appena senta aria di Campanini. Succedeva un tempo così nelle vecchie farse, nelle quali entrava il comico favorito, il comico mattatore, il comico che faceva sentire la sua voce al di là della «comune» prima di entrare in scena. «E io vi dico che posso entrare!». «Lasciatemi passare, vi dico». «Ah si? E io entro lo stesso...» Eccetera. A queste battute, che scoppiavano ad un tratto dietro un salotto, in sala tutta la gente a ridere e tenersi la pancia. La «comune» si spalancava, il comico appariva nel fondo, più o meno rumorosamente combinato, inverosimili pacchi fra le braccia, spesso gabbie con uccello, valigie scassate, attrezzerie ed arredi vari tutti da ridere, e tutto spesso e volentieri cascava a riempire la scena di «guardarobato» ed il pubblico d'ilarità.

«Bei tempi, no, Palmieri? — Come dici? — No, Campanini, non dicevo a te: dicevo ad un amico mio qui vicino, che di teatro si ricorda tutto, ti dico tutto, e figurati un poco se non si ricorda di Eduardo Scarpetta, di Brunorini, del primo Musco, di Stanislaw Carli... Malinconie, tira via.

— No, che c'entra: ognuno al suo tempo, non ti pare? Ho sentito anch'io a parlare di quelli là, come hai detto?, Venceslao Carli, Migliorini, che so... Sicuro. Grandi comici m'hanno detto. Assi.

— No, che assi. Non si parlava di assi a quel tempo là. Nè di cannoni, per carità. Solo di comici, capisci, di attori brillanti ecco. Se ne è perduto il seme, credi.

— Tu dici? — Guarda: non dico per te, Carlo. Vuoi saperlo? Tu, di quei comici che ti dico, hai per lo meno rispetto, anche se nemmeno sai come si chiamavano precisamente. Perché sei un bravo figliuolo, educato, tranquillo, sereno, fai la tua strada quieto, comodo, paccioccone. Non disdegni le modeste origini artistiche, ma foriere, ricche d'avvenire, almeno di quello. Non ti presceli, te con D'Apporto, per certi programmi di grande eccezione allo «Chez-vous» dell'Excelsior a Venezia, in tempi di Principi di Galles, Presidentesse Roosevelt, Marlene Dietrich, Adolfs Menjou ed altri campioni d'oggi fine fleur d'élite internationale?

— Ricordo, come no! Allora, il cinema me lo guardavo dalla platea, le sere di Mostra. Dai posti in piedi in fondo, come si possono dimenticare queste cose qua. Anzi!

Il protagonista Campanini, il protagonista delle «Miserie del signor Travet» uscita a questo punto dallo schermo, dopo una felicissima scena, assai misuratamente ed intelligentemente interpretata. Anche io sono uscito, dalla sala del cinema. Faceva troppo caldo.

E me ne sono andato, dico la verità, più con le parole del semplice Carlo nel cuore, che con le scene del protagonista Campanini negli occhi e nelle orecchie...

Luciano Ramo



## LE PRIME APPAIONO QUI

Ogni donna conosce il dramma delle rughe, che incidono sul suo volto il segno degli anni. Ma spesso le rughe sono precocemente prodotte da incuria o uso di prodotti scadenti. Bisogna saper preservare la propria pelle, e a questo scopo sono stati studiati scientificamente quattro prodotti di alta classe che la depurano radicalmente, la tonificano, la nutrono e la rendono elastica e vellutata. Essi sono: Crema detergente Kaloderma, Acqua per viso Kaloderma, Crema attiva Kaloderma, Crema per giorno Kaloderma. Dopo dieci giorni di cura con questi prodotti la carnagione sarà irricinoscibile: ringiovanita, vivificata e luminosa come un fiore che ha ripreso vita e freschezza.



CREAZIONI "Emo" OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA MODELLI DEPOSITATI 1946 MILANO, via Cantalonieri, 36 Tel. 690.514

CATTIVI ODORI AI PIEDI-ASCILLE SCOMPARIANO CON ANTISUDOR

IN TUTTE LE FARMACIE OD INVIANDO VAGLIA LEO A LABORATORIO VALROSY MILANO VIA GRASSELLI 3 Telefono 581-807

IL MONDIALE RICOSTITUENTE ISCHIROGENO (con stricnina e senza stricnina) è nuovamente in vendita nelle PRINCIPALI FARMACIE

Calzini e biancheria per bambini

PER OGNI PRESE PER OGNI STAGIONE PER OGNI CLIMA

Dimmi

MAGLIFICIO BUTTINI Amministr.: Via Washington, 104 Tel. 495.267 - Stabilimenti: MILANO Moderno sul Garda



Tito Gobbi

nel film «Sorridente, Maestà» che si gira a Torino.  
(Dora - Les Films Pathé Fils.)



Jean Kent

(Eagle Lion Film).

— Vedrai: preziosa come una statuetta di Sèvres. Ti ricorderà le pastorelle rococò, con l'agnellino infiorato, e via dicendo. Io l'adoro. È unica. Un fenomeno, per le idee. Quella che ci vuole per te. Una miniera, ecco. Ma siccome la miniera mi ricorda il carbone, nero, sporco, e lei è tutta bianca, e bionda e profumata, io la chiamo la piccola fonte. Limpida, rinfrescante, tenue e chiacchierina. Te la mando oggi stesso. Sarà felicissima di conoscerti e di aiutarti. Diavolo! Aiutare il grande Larry... Puoi fidarti di lei. Adesso scappo a prenderla: sono già in ritardo di sette minuti, e lei è la puntualità personificata. Un fenomeno anche in questo, te lo dico io! Ciao, vecchio filibustiere. Sei fortunato!

— Arrivederci, Guy, e grazie, sai, grazie di cuore. Larry si lasciò andare sulla spalliera della poltrona. Buon ragazzo, Guy, dopo tutto. Parlava un poco troppo, è vero, ma sempre pronto a dare una mano agli amici che si trovavano nei guai. E lui, Larry nei guai c'era, ossia, aveva una matta paura di esserci, per via delle idee che stentavano a farsi strada, da un po' di tempo a questa parte, nel suo per altro fertile cervello. E lui era quello

delle idee, delle trovate a getto continuo per i soggettisti e gli sceneggiatori della casa cinematografica. Si era arenato, a un tratto, e non sapeva come. Forse un semplice fenomeno di esaurimento. Ma la cosa non era piacevole, con tanta gente che gli stava alle costole a richiedere idee e trovate. Si era confidato a Guy, molto demoralizzato. Guy gli aveva promesso di spedirgli Penny, la sua ultima fidanzata, quella che, finalmente «andava bene» perchè era una ragazza terribilmente in gamba, piena di idee. Lavorava anche lei, in cinematografo, ma molto vagamente. Guy diceva che aveva un urgente bisogno di essere valorizzata, e Larry era disposto a credergli sulla parola. Quando uno si sente con il cervello ripieno di stoppa, mentre gli sarebbe necessario averlo colmo di fosforo, perchè legato a triplo filo alle esigenze di una casa cinematografica, è disposto ad arrampicarsi persino sugli specchi pur di combinare qualche cosa. Figurarsi, poi, se non è disposto ad accogliere una bella ragazza che sembra una pastorella

di Sèvres, che si chiama Penny ed è una miniera... cioè una piccola fonte limpida e rinfrescante.

La piccola fonte arrivò quel pomeriggio stesso. Corrispondeva esattamente alla descrizione di Guy. Larry l'accolse con una gentilezza direttamente proporzionale alla speranza. Penny sedette sul divano, di fronte a Larry. Chiese una sigaretta, un brandy, uno sgabello più alto sotto i piedi. Ridomandò un brandy con soda, questa volta, sorrise precisamente dodici volte e incominciò a discorrere:

— Guy mi ha parlato tanto di lei, che ormai sento di conoscerla. Mi ha detto di quando andavano a scuola insieme, e che lei ha fatto tutto il corso di legge, ma poi che non le piaceva il codice, e allora si è messo nel giornalismo. E so che ha avuto molte peripezie e molte avventure... Oh so proprio tutto di lei! Di come le piaceva ubriacarsi... Non si vergogni, sa: tutti gli uomini si sbronzano... E di quella sua amante...

Adesso non diventi rosso, la prego. Sì, di quella ragazza di Minneapolis che lei aveva portato via a Guy, e che Guy c'era rimasto tanto male, da toglierle il saluto e da pensare di spargli addosso. Ma poi non ne fece niente, perchè si scoperse che la ragazza era divorziata dall'attore John Temple che era invece ancora innamorato di lei e che se la riprese, perchè lei aveva fatto apposta a farsi amare da Guy e da lei per ingelosire il marito che era tutto occupato del polo... Sì, il polo, quello che si gioca a cavallo... Una volta ho visto giocare una partita di polo sul ghiaccio: emozionantissima, le dico! No, adesso che mi ricordo, non era il polo, era lo hockey. E vinse la squadra degli azzurri, quella che aveva per capitano Tim Harley, quello splendido ragazzo dell'Idhao. Sa, Tim mi ha fatto la corte, e anche a me piaceva, ma soltanto un poco. E intanto è arrivato Guy, e allora, sa com'è. Ci siamo conosciuti alla prima di Mia moglie non divorzia... No,

sbaglio: a quella prima ho conosciuto Legendre, invece, sa Legendre quello nato in Francia... Guy l'ho conosciuto da Ciro, invece, sì, ecco: una sera che pioveva e che io avevo un nuovo impermeabile. Sa che Guy è molto geloso? Guai se sapesse che Tim Harley mi ha fatto la corte... E se dovessi dirgli poi che mi piaceva solo un poco, chissà le conseguenze! Mi ha mandata qui da lei perchè voi due vi conoscete dall'infanzia ed è certo che lei è un gentiluomo. Anch'io ne sono convinta. Io, le persone, le conosco alla prima occhiata. Questo va bene, quello no. Quella là è una donna da tenere alla larga... Come se avessi una grande esperienza del mondo! Ma che cosa si diceva? Ho perduto il filo... Ah, mi pare che si parlasse del... aspetti, non mi suggerisca: ho una memoria, io! Fotografica, direi. Tutto è chiuso nel forziere della mia memoria, e al momento opportuno... tac! il forziere si apre e viene fuori quel che deve venir fuori. Bravissimo, Larry: sono lieta e orgogliosa di averla conosciuta. Guy mi ha fatto un vero

regalo, mandandomi da lei a scambiare quattro chiacchiere, così, da buoni amici. Perchè diventeremo grandi amici... oh, sì! Appena sposati, darò molti ricevimenti e lei sarà uno degli assidui. Ho intenzione di rivoluzionare le usanze qui. Perchè, sa, io mi sento rivoluzionaria, nello spirito, capace di innovazioni impensate. A proposito: dovrebbe venire, uno di questi pomeriggi, a vedere l'arredamento della casa. Se ne stupirà, glielo garantisco. Ho un salotto surrealista, disegnato da Stanley, su miei suggerimenti. E le stoffe sono state tessute apposta. Oh, ci sarà della gente che si prenderà l'itterizia, parola mia! Ma... oh Larry, che cosa le succede? Aiuto, aiuto... Qualcuno... Non c'è qualcuno qui? Un fattorino, una dattilografa... Ha perduto i sensi! Che stranezza! Però, questi uomini... Surmenage...

Angela Maria Aimi

\* Si annuncia un nuovo film portoghese-spagnolo con la regia di Oliveira Martins, basato su uno dei quartieri più popolari e pittoreschi di Lisbona. Protagonista sarà Amelia Rodrigues.  
\* Pal O' Brien ha interpretato il suo centesimo film intitolato «Vacanze pericolose», nel quale ha ricoperto il ruolo di protagonista.

# LA PICCOLA FONTE

IL RACCONTO DI "FILM"

di Angela Maria Aimi



La piccola Vira Silenti protagonista di «Montecassino».



Germana Paolieri ed Enrico Glori... romantici.



Anche Grete Garbo sa ballare la Chicachoca.



Un brindisi di Fabrizi alla fortuna del film «Paisà».



Juni Astor invernale, in una pausa di riposo.



Zora Piazza e Pietro Bigerna, quelli di «Montecassino».